

La formazione in un cammino di fede



questa realtà, assumere uno stile, vivere l'ascolto e il dialogo, decidere qualche passaggio di concretezza e d'azione... Lo specifico di ciascuno deve emergere nei cammini formativi. È importante la comunicazione del proprio cammino specifico formativo per raccordare incontri e proposte. A livello di parrocchia e di animazione di territorio segnalerei il campo educativo. In questo campo la Caritas dovrebbe ricordarci una relazione educativa attenta a: far evolvere l'emotività che nasce di fronte all'emergenza, a un'attenzione stabile per la povertà, alla gratuità, all'accoglienza dell'"altro", alla condivisione di quello che ho...

direttore Centro Missionario Diocesano

Marco Arighi

L'Azione Cattolica ritiene che una scelta prioritaria sia quella di proporre instancabilmente cammini di educazione e di formazione di qualità. Vediamo alcuni tratti salienti di un cammino di formazione di qualità: che si svolga nella ordinarietà e non solo in momenti straordinari e saltuari; che si svolga in parrocchia (o nel vicariato) in modo da essere diffuso, per poter raggiungere molti; che siano organici, rispettosi delle età e condizioni dei destinatari. Una formazione pensata per le diverse fasce d'età, ma che sappia accompagnare i passaggi tra le generazioni per non perdere per strada le persone... Una formazione che faccia sperimentare la bellezza del Vangelo e non la sappia solo raccontare. Una formazione così esige educatori preparati in modo serio e rigoroso... Nel piano pastorale il Vescovo indica che il rinnovamento della pastorale passa inequivocabilmente attraverso la formazione dei laici. E questa è elencata tra le finalità dei Vicariati.

Questo è un servizio che sentiamo di poter offrire. Non tanto alla Caritas, quanto alla Chiesa...

Il Vescovo scrive ancora nel piano pastorale: "Considero l'Azione Cattolica la scelta che in modo singolare incrocia l'esigenza di formazione spirituale e pastorale dei laici, nella globalità della vita e della missione della Chiesa"...

vicepresidente Adulti Azione Cattolica

L'obiettivo comune è far maturare "scelte di vita" basate su conversione, crescita e gratuità. Il ruolo delle associazioni cristiane e delle Caritas parrocchiali

Contributo del Centro di pastorale giovanile

Anzitutto ci colpisce la particolare sensibilità della Caritas rispetto alla "funzione pedagogica" e la costante ricerca di "nutrire la fede con la carità". È un terreno che può offrire percorsi, con progettazione comune, per poter aiutare le nostre comunità a scommettere su una presenza capace di coltivare relazioni e di favorire scelte di servizio... Per molti giovani le esperienze di carità sono belle e formative. Questo richiede

di mantenere una certa semplicità di accesso alle proposte o riflessioni della Caritas...

Sul tema della "formazione": la proposta dei cammini giovani a livello diocesano chiede certamente un lavoro nuovo di progettazione comune, assieme anche agli altri Uffici diocesani, per evidenziare i tanti punti di accesso ai cammini ecclesiali che oggi, di fatto, i giovani cercano e percorrono. L'obiettivo comune è quello di far maturare "scelte di vita" per un'attenzione costante alla carità e non solo organizzare o favorire momenti di servizio ben preciso...

Sarà importante aiutarci a riflettere sulla scarsa presenza di giovani nei vari servizi caritativi... Sotto questo versante possiamo valorizzare la testimonianza di operatori delle Caritas parrocchiali che, pur nell'ambito della riservatezza loro richiesta, aiutino i giovani e l'intera comunità alla conoscenza della realtà di povertà del proprio territorio...

Un canale da percorrere insieme è costituito certamente dalla riscoperta del volontariato e del servizio come occasioni di "primo annuncio", di

introduzione e poi accompagnamento in un cammino di fede...

Gabriella Roncoroni

Due considerazioni. 1) Non si tratta della Caritas o della missione "in crisi": la questione è la fede, perché la dimensione caritativa fa parte della fede. La questione è lì e allora non è solo la Caritas in causa. Il cammino di conversione, maturazione, verifica, ripartenza è quello della Chiesa, delle comunità, non solo della Caritas. 2) Non perdere lo specifico in una pretesa di essere dappertutto. A forza di dire che tutto è missione e tutto è carità corriamo il rischio di perdere un'identità propria che dà invece il gusto all'azione pastorale della Chiesa...

Una sfida a cui siamo chiamati come Centro Missionario Diocesano e in cui "serve" la Caritas: accanto ai migranti di prima e seconda generazione per passare dalla carità spicciola e dall'accoglienza all'evangelizzazione: un tavolo attorno al quale Caritas, Cmd e Migrantes devono decidere di sedersi per conoscere e prendere coscienza di

IL DIBATTITO
Persone di speranza e strumento sul territorio

Angelo Pipero (volontario Caritas Centro diurno) Vorrei portare il saluto dei detenuti del carcere di Bassone di Como e attenzione sul loro problema...

A Como la Caritas ha aperto un centro diurno, che ospita non solo extracomunitari, ma anche persone divise, divorziati: sono situazioni da non sottovalutare.

Giorgio Riccardi (Acli di Como)

Una parola sul fondo "Famiglia Lavoro" della Diocesi. Collaborando insieme abbiamo raccolto 748mila euro. Questo denaro è stato distribuito in modo equo a circa 500 persone con la collaborazione di un centinaio di parrocchie del territorio. Un aiuto

economico e un investimento sulla persona.

Padre Luigi Generoso (Comboniani di Rebbio)

Vedo che le sfide che avete voi sono le stesse che si trovano in terra di missione: questa frammentarietà delle azioni pastorali. Sarebbe ottimo se migranti, Caritas e Gruppo missionario potessero lavorare insieme...

Don Giusto Della Valle (parroco di Rebbio)

È importante fare il collegamento tra gestione dei beni economici della Diocesi e la Caritas... è opportuno verificare il rapporto tra i beni inutilizzati che la Diocesi ha e la gestione di questi beni per le persone bisognose...

Wanda Marchesotti (operatrice Caritas)

A quale tipo di formazione devo partecipare? A quella della parrocchia, a quella di Azione Cattolica, a quella della Caritas? La formazione è una sola, è quella del Vangelo. Perché non facciamo una formazione unica, per non avere il dubbio di dove collocarsi?

Gabriella Noseda (volontaria del CdA di Como)

Nella nostra realtà è spesso confusa l'appartenenza alla Caritas parrocchiale con l'operatività. Mentre invece non è presente la funzione pedagogica. Quando si fanno gli incontri Caritas si scivola sull'aspetto dei servizi, un po' meno sull'aspetto pedagogico...

«Siamo dentro un lavoro impegnativo della vita della Chiesa»

attenzione alla pedagogia dei fatti

valore, il suo essere prima ancora che per il suo fare.

Seconda tipica relazione della famiglia è la fraternità. Credo che oggi l'esperienza caritativa si muova soprattutto su questa onda. La fraternità implica la condivisione dei beni, si mangia spezzando il medesimo pane, stando sotto lo stesso tetto, condividendo quello che c'è finché c'è. Ed è una categoria di relazione importantissima, per definire tanti rapporti umani compresi quelli in cui condividiamo dei beni...

La categoria più significativa all'interno della famiglia è quella della "nuzialità". Esprime un amore che mentre viene dato richiede un ritorno... La categoria della nuzialità chiede in qualche modo che ci sia un ritorno, una maturità particolare. È molto meglio essere a un livello nuziale che a un livello filiale, perché il figlio dipende sempre. *Cristo è venuto a consegnarci questo amore nuziale.* Per cui l'Eucaristia è il dono del corpo e anche la ca-

rità è il dono gratuito del corpo che richiede un dono gratuito dell'altro corpo...

La pedagogia dei fatti

... Credo di dover raccogliere per gli Uffici e per coloro che lavoreranno a livello diocesano, l'esigenza della pedagogia dei fatti. *Curare i cammini di fede*, quei cammini di fede che riguardano l'iniziazione cristiana, i fidanzati, i giovani; cammini di fede in cui siano integrate le forti esperienze liturgiche, caritative e catechistiche, magari con proposte più ridotte nella quantità, ma più ricche di qualità. *Avere a cuore la vita dei giovani*: oggi fanno tante esperienze, ma non fanno l'unica esperienza seria, quella della continuità, che è la vera esperienza dell'amore... In particolare credo che dovremo insieme concentrarci su quelle indicazioni che il vescovo continua a ripeterci: preparazione al matrimonio fatta bene. C'è biso-

gno di dare dei segnali nella comunità in modo che la preparazione al matrimonio sfoci nella celebrazione del matrimonio come segno di una carità cercata, amata e vissuta, non come un nuovo egoismo amplificato. *Dedicarsi alla formazione.* Posso anticipare qui che sulla formazione in Diocesi si sta preparando un progetto globale, che ovviamente prevede una formazione, fondamentale per il cristiano, di tipo spirituale. Questa formazione ha il suo luogo privilegiato nella comunità parrocchiale: è la formazione alla fede, alla santità, all'ascolto della parola, alla celebrazione dei sacramenti. Poi c'è bisogno di una formazione di tipo pastorale - e quindi un po' specifica - che si svolgerà a livello vicariale con dei corsi e a livello diocesano con scuole un po' più impegnative...

don ITALO MAZZONI
vicario episcopale per la Pastorale

